



Triathlon sprint di Lecco
Domenica, 24 luglio 2011
di Francesca Contardi, 26 luglio 2011

Mai nuotato al lago prima d'ora e, lo sapevo, l'inesperienza non paga. Mi metto la muta sotto il sole cocente di mezzogiorno e attendo il via insieme alle mie nervosissime compagne di avventura.

Stamattina, alle 09.00, quando siamo arrivati per assistere alla partenza della prima batteria maschile, il lago era una tavola; adesso, ore 13.00, un po' meno, molto meno! Una brezza tesa ne increspa la superficie e ci spruzza d'acqua.

Mentre ascolto le ultime indicazioni del direttore di gara, in piedi sul tavolone galleggiante, avverto una diffusa sensazione di nausea. Possibile che sia così nervosa?

Non può essere e mi accorgo che il tavolaccio, sotto i miei piedi, ondeggia con decisione.

Un fischio da' inizio al mio personalissimo dramma: non che io sia questa splendida nuotatrice, ma questo bailamme... cos'è?!

Acqua dappertutto, onde dappertutto, mi bevo mezzo lago senza riuscire ad avanzare di un metro, o almeno, così pare a me.

Basta: decido che questa faccenda non è di mia competenza, tiro su la testa e mi tolgo gli occhialini. Me ne vado a casa.

Poi, brevissimamente, un lampo di rabbia e decido che questi maledetti 750 metri di lago me li nuoto, dovessi metterci un'ora e uscire per ultima.

A dispetto del momento di crisi, finisco la frazione in acqua in dodici minuti e spicci, stupendo me stessa, ma non Pietro, che mi fa' pollice verso l'alto e un bel sorriso all'uscita sulla storica scalinata di pietra.

Via la muta (non senza qualche improbabile contorsione), su le scarpe, il casco, gli occhiali e il pettorale e via, con la bici, verso l'anello di quattro chilometri, un percorso curvilineo, con tre cambi di direzione secchi, da ripetere per cinque volte.

Devo stare attenta in curva ma devo anche pedalare forte.

Il percorso è tutto cittadino e c'è molta gente che attraversa la strada: nonostante l'ottima organizzazione, bisogna stare concentrati e non distrarsi. Il vento è piuttosto fastidioso ed io in bici, a livello tecnico, non sono niente di eccezionale, ma intanto strada facendo, recupero qualcuna delle mie avversarie.

Arrivo alla zona cambio, dopo una quarantina di minuti, piuttosto agevolmente.

Pietro è lì, dietro le transenne, vicino alla mia postazione, e quando gli dico che non ho più le gambe, mi spara una battuta: "No, no, sono sempre due!".

Ci rido su e, pronta per i 5 chilometri di running, mi butto lungo il percorso che ci porterà attraverso il ponte Kennedy dall'altra parte del lago.

Fa' molto caldo e c'è sempre vento, ma corro bene, senza insaccarmi, cercando di spingere bene anche con le braccia, recuperando ancora posizioni.

Su questo lungo lago spettacolare, sotto un sole meraviglioso e tra la gente che ci applaude tutte, senza distinzione di merito, arrivo al traguardo in un'ora e 18 minuti, guadagnandomi il primo posto di categoria e una "limatina" al mio personale sulla distanza!

Ma, quanto di più soddisfacente, ho battuto il lago di Lecco!